



**Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei
consumi pubblici in Emilia-Romagna**

Linee Guida GPP

**Percorso dell'Ente Locale per sviluppare
gli Acquisti Verdi**



Sommario

Il percorso dell'ente per sviluppare gli acquisti sostenibili.....	3
1 - GPP: nozioni generali e inquadramento normativo.....	4
1.1 - Il Green Public Procurement	4
1.2 - Le norme per introdurre il GPP	5
1.3 - Le politiche regionali per introdurre il GPP	9
2 - Il processo di acquisto sostenibile: come sviluppare un Piano per gli acquisti verdi	11
2.1 - Formalizzare una politica degli acquisti	13
2.2 - Identificare le priorità di intervento	15
2.3 - Definire gli obiettivi e i target	17
2.4 - Formare il personale coinvolto nel processo di acquisto.....	21
2.5 - Introdurre i criteri di sostenibilità.....	22
2.6 - Dialogo con i fornitori	34
2.7 - Monitorare e misurare.....	35

Il percorso dell'ente per sviluppare gli acquisti sostenibili

Il presente manuale ci orienta nelle modalità operative attraverso le quali una pubblica amministrazione può adottare una politica degli acquisti sostenibili all'interno della propria organizzazione.

A tale scopo il documento è stato strutturato in due sezioni; la prima è dedicata alla definizione del Green Public Procurement e alla sua evoluzione normativa nel contesto nazionale e regionale. La seconda sezione descrive le fasi essenziali per implementare politiche per il GPP all'interno dell'Ente ovvero la definizione degli indirizzi e degli obiettivi generali per poi passare allo sviluppo del Piano d'Azione per gli acquisti sostenibili.

Vengono, quindi, descritte le azioni che favoriscono l'attuazione di tale percorso partendo dalle attività di analisi preliminare per individuare le priorità di intervento; alla pianificazione della formazione e informazione; fino alle possibili azioni di integrazione del GPP con altre politiche dell'Ente.

Successivamente viene fornito un quadro sintetico su come rendere sostenibile una procedura di appalto, intervenendo sull'oggetto e introducendo criteri ambientali e sociali nelle specifiche tecniche, nella selezione dei candidati, in fase di aggiudicazione e nelle clausole contrattuali.

Nell'ultimo paragrafo viene spiegato come implementare un adeguato sistema di monitoraggio per misurare il GPP avviato dall'ente; a chiusura dello stesso viene presentata una check list che consente all'operatore di verificare l'attuazione dell'intero sistema di gestione del processo di acquisti pubblici.

1 - GPP: nozioni generali e inquadramento normativo

1.1 - Il Green Public Procurement

Considerate le notevoli risorse economiche che si muovono nel settore degli approvvigionamenti pubblici: è stato stimato che i volumi di spesa per acquisti delle P.A. in Italia si aggirano intorno ai 160 miliardi di euro. È evidente che l'adozione di politiche per l'introduzione del *Green Public Procurement* (GPP) favorisce la creazione di un mercato verde. Come dimostrano le esperienze di acquisti pubblici ecologici sviluppatesi negli anni, il GPP è in grado di influenzare in modo decisivo la domanda di prodotti verdi (dall'eco-design; ai prodotti locali, biologici ed equo-solidali; ai prodotti da materiali di recupero di rifiuti provenienti da raccolta differenziata) e di incentivare quindi l'offerta di tali beni. L'obiettivo basilare del GPP è di ridurre l'impatto ambientale dei consumi pubblici sul nostro sistema in termini di minori consumi energetici, riduzione delle emissioni di CO2 e della produzione di rifiuti con il fine ultimo di garantire una maggiore sostenibilità del nostro modello di sviluppo.

La Commissione Europea definisce il Green Public Procurement come:

"[...] l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita."

L'integrazione degli aspetti ambientali nei processi di acquisto si basa su una visione d'insieme di tutto il ciclo di vita, permettendo così di prendere in considerazione non solo gli aspetti attribuibili alla progettazione, alla produzione, all'uso e allo smaltimento, ma anche i costi effettivi per la collettività. Sostituire l'offerta al ribasso con l'offerta economicamente più vantaggiosa significa mutare profondamente l'approccio della pubblica amministrazione ed esplicitare il valore economico dell'ambiente.

L'utilizzo degli strumenti propri del GPP (*Life cycle costing, life cycle analysis, valutazione degli impatti ambientali*), che nel breve periodo può apparire più oneroso dal punto di vista economico, riesce invece a garantire risparmio e qualità

se valutato nel medio-lungo periodo. La domanda di prodotti, servizi e lavori “ecologici”, quindi, interessa potenzialmente larghe fette delle transazioni commerciali, influenzando il mercato, le imprese e i prodotti/servizi/lavori, favorendo il raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale.

Orientare il mercato in senso “ambientale” ha una particolare rilevanza nell'affrontare gli impatti derivanti dai cambiamenti climatici, politica che l'Europa sta perseguendo con estrema tenacia ponendosi come soggetto innovatore e mediatore nel contesto internazionale. La finalità è quella di promuovere uno sviluppo sociale ed economico in cui le ricadute ambientali delle attività produttive vengano riportate nei limiti della capacità degli ecosistemi, per far sì che la crescita non significhi necessariamente degrado dell'ambiente. In tal senso, la Strategia di sviluppo sostenibile dell'Unione Europea individua la produzione e il consumo sostenibile (SCP¹) tra le priorità strategiche, con l'obiettivo di delineare gli interventi necessari a incidere sugli attuali modelli di produzione e consumo. Il Green Public Procurement gioca un ruolo fondamentale nell'attuazione di tale strategia per il sostegno che gli acquisti pubblici possono fornire all'innovazione di prodotto, di processo e di sistema in ottica di tutela ambientale.

1.2 - Le norme per introdurre il GPP

Il GPP nasce come strumento volontario basato su iniziativa del singolo ente che decide di attuare politiche di “acquisto ambientalmente preferibili”.

Dando uno sguardo al panorama normativo nazionale, si possono individuare diversi riferimenti legislativi in linea con gli indirizzi dell'Unione Europea, da anni particolarmente attenta al tema.

Alcune norme nazionali stabiliscono requisiti specifici o target per l'acquisto e/o utilizzo di determinati prodotti o servizi a ridotto impatto ambientale e istituiscono un vero e proprio quadro obbligatorio di riferimento per il GPP decretando che le Pubbliche Amministrazioni italiane dovrebbero:

- *Coprire il 40% dei consumi di carta riciclata (Dlgs. 22/1997)*
- *coprire il fabbisogno di beni e manufatti con almeno il 30% di prodotti in materiale riciclato (artt. 195 e 196 del D.lgs. 152/2006, in riferimento al DM 203/2003 e all'art. 52, c. 56 lett. a) della L. 448/2001);*
- *acquistare pneumatici ricostruiti per almeno il 20% del totale (legge finanziaria 2002 - L 448/01 art 52);*

¹ COM 2008/397 “Piano d'azione per il Consumo la Produzione Sostenibili e la Politica Industriale Sostenibile”.

- *acquistare manufatti in plastica riciclata per una quota di almeno il 40% del fabbisogno totale di manufatti in plastica (l. n. 443/2001, art 1);*
- *acquistare lampade a basso consumo (D.lgs 195/2005 rendimento energetico degli edifici).*

Esplicito riferimento alla possibilità di inserire criteri ambientali al momento della definizione di una procedura di acquisto lo troviamo nel nuovo Codice degli appalti pubblici (D. Lgs. 163 del 12 aprile 2006) che ha recepito le Direttive comunitarie n.17 e 18/2004.

In particolare, l'articolo 2 prevede la possibilità di subordinare il principio di economicità a criteri ispirati a esigenze sociali, alla tutela dell'ambiente e della salute e alla promozione dello sviluppo sostenibile; mentre l'articolo 68 introduce l'obbligo di definire le specifiche tecniche ogniqualvolta sia possibile in modo da tenere conto dei criteri di accessibilità per i soggetti disabili, di una progettazione adeguata per tutti gli utenti, della tutela ambientale.

Per dare un reale impulso e massimizzare la diffusione del GPP presso gli enti pubblici, l'Italia ha approvato il **Piano d'Azione Nazionale (PAN GPP)** con Decreto Interministeriale 135 dell'11 aprile 2008, in attuazione di quanto disposto dalla legge finanziaria 2007² e in coerenza con quanto stabilito dalla Commissione Europea con la Comunicazione 2003/302 ...*"gli Stati membri a dotarsi di piani d'azione accessibili al pubblico per l'integrazione delle esigenze ambientali negli appalti pubblici"*. Come previsto dallo stesso, il Piano è stato aggiornato con Decreto 10 aprile 2013 che modifica gli obiettivi nazionali: il nuovo Piano si prefigge di raggiungere almeno il 50% degli acquisti verdi entro il 2014. A tal fine invita tutte le Pubbliche Amministrazioni ad introdurre una politica di GPP, comprendente l'analisi dei fabbisogni, la definizione dei propri obiettivi in termini di miglioramento ambientale, l'individuazione di funzioni competenti e di interventi di formazione e di monitoraggio.

Il documento si rivolge a:

- Amministrazioni centrali dello Stato e loro Agenzie
- Regioni, Agenzie ad esse dipendenti e Ausl
- Province e Comuni
- Enti Parco Nazionali e Regionali

La strategia del Green Public Procurement in Italia si prefigge i seguenti obiettivi ambientali:

² Legge finanziaria 2007 del 27 dicembre 2006, n. 296 - articolo 1, comma 1126 – decretava "l'adozione di misure volte all'integrazione delle esigenze di sostenibilità ambientale nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni competenti".

- Efficienza e risparmio di risorse naturali, in particolare l'energia e conseguente riduzione di CO2 ;
- Riduzione dei rifiuti;
- Riduzione dell'uso di sostanze pericolose.

Per il raggiungimento degli obiettivi ambientali del Piano, il GPP individua 11 settori merceologici quali:

- arredi (mobili per ufficio, arredi scolastici, arredi per sale archiviazione e sale lettura)
- edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici con particolare attenzione ai materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade)
- gestione dei rifiuti
- servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano)
- servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa)
- elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione)
- prodotti tessili e calzature
- cancelleria (carta e materiali di consumo)
- ristorazione (servizio mensa e forniture alimenti)
- servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene)
- trasporti (mezzi e servizi di trasporto, Sistemi di mobilità sostenibile)

e prevede la definizione di "criteri ambientali minimi" (CAM), ossia un insieme di requisiti ambientali ed etico-sociali collegati alle diverse fasi del bando pubblico (oggetto dell'appalto, specifiche tecniche, criteri premianti, condizioni di esecuzione dell'appalto).

I criteri ambientali sono definiti "minimi" in quanto elementi di base di qualificazione delle forniture verdi e atti a garantire un'adeguata risposta da parte del mercato e dell'offerta; ma al tempo stesso, in grado di incidere sulla qualità dei prodotti e stimolarne il miglioramento nel tempo (i criteri sono periodicamente revisionati per rispondere alle evoluzioni tecnologiche e di mercato). Per questo ovviamente essi non precludono la facoltà delle stazioni appaltanti di aggiungere criteri o di renderli più stringenti, laddove esistano le condizioni appropriate.

L'applicazione dei CAM è una scelta volontaria da parte delle stazioni appaltanti eccetto che per l'acquisto di veicoli adibiti a trasporto su strada che rappresentano un obbligo. Lo ha previsto lo stesso legislatore che mediante il Dlgs n. 24/2011, ha

recepito la direttiva 2009/33/Ce relativa alla promozione di veicoli a ridotto impatto ambientale e a basso consumo energetico nel trasporto su strada.

Nella tabella che segue si riassumono le 11 categorie di settori merceologici individuati dal PAN GPP e lo stato di avanzamento per l'approvazione dei relativi CAM³.

Categorie merceologiche	Stato	Riferimento normativo
Arredi (per ufficio, scolastici, sale archiviazione e lettura)	Approvati	Dm n.21 del 22 febbraio 2011
Edilizia (costruzioni e ristrutturazione di edifici e materiali, costruzione e manutenzione delle strade)	Approvati per i serramenti esterni	Dm 25 luglio 2011
Gestione dei rifiuti	In programma	/
Servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico e urbano)	Approvati per gli ammendanti	Dm 12 ottobre 2009
Servizi energetici (Illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica, segnaletica luminosa)	Approvati	Dm n.21 del 22 febbraio 2011 Dm 07 marzo 2012
Elettronica (app. elettriche ed elettroniche e relativi materiali di consumo, app. telecomunicazioni)	Approvati per apparecchi informatici	Dm n.21 del 22 febbraio 2011
Prodotti tessili e calzature	Approvati	Dm n.21 del 22 febbraio 2011
Cancelleria (carta e materiali di consumo)	Approvati e Revisionati per la carta	Dm 12 ottobre 2009 (abrogato dal DM 4 aprile 2013)
Servizi di ristorazione (servizi mensa e forniture alimentari)	Approvati	Dm 25 luglio 2011
Servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene)	Approvati	Dm 24 maggio 2012
Trasporti (mezzi e servizi di trasporto, sistemi di mobilità sostenibile)	Approvati per i mezzi e servizi di trasporto	Dm 8 maggio 2012

Le stazioni appaltanti hanno l'obbligo di comunicare l'applicazione dei CAM adottati nei propri acquisti all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici (AVCP) che gestisce il monitoraggio⁴, attraverso un sistema informatico, del grado di applicazione dei criteri ambientali minimi.

³ I documenti sono disponibili sul sito del Ministero dell'Ambiente scaricabili dal seguente link http://www.minambiente.it/menu/menu_ministero/Criteri_Ambientali_Minimi.html

⁴ Per accedere al sistema di monitoraggio è necessario consultare il sito: www.avcp.it

1.3 - Le politiche regionali per introdurre il GPP

A livello regionale, alcuni enti hanno predisposto norme e regolamenti per l'introduzione del Green Public Procurement. La Regione Emilia-Romagna con la **Legge Regionale 29 dicembre 2009, n. 28** "Introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione" decretava l'introduzione di criteri di sostenibilità ambientale in fase di approvvigionamento di beni e servizi da parte delle stazioni appaltanti della pubblica amministrazione.

La stessa ha definito alcuni strumenti di supporto e linee di intervento, tra cui:

- l'emanazione di Linee Guida di riferimento per le amministrazioni locali del territorio;
- l'approvazione di un Piano d'azione di durata triennale finalizzato alla definizione di un programma operativo per l'introduzione di criteri ambientali nelle procedure d'acquisto di forniture di beni e servizi;
- l'approvazione di un Piano da parte delle Province e dei Comuni aventi una popolazione minima residente di almeno 5.000 abitanti, obbligando quindi tali enti all'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM).

In modo piuttosto innovativo, la Regione si è impegnata sviluppare criteri o performance ambientali più avanzate, in attuazione delle indicazioni specifiche per i settori di intervento individuati dal PAN GPP. Un esempio è stata l'introduzione dell'acquisto di prodotti agroalimentari tipici e biologici locali e di pratiche di recupero di prodotti invenduti, ma ancora perfettamente utilizzabili; anticipando così i CAM nazionali definiti per il settore di riferimento.

A supporto dell'attuazione della Legge regionale un ruolo chiave è stato affidato all'Agenzia regionale Intercent-ER, chiamata ad elaborare la propria programmazione annuale coerentemente con gli obiettivi del Piano Triennale Regionale e dei Piani d'azione approvati dagli Enti territoriali competenti.

La Regione, come previsto dalla legge 28/2009, con Delibera del 2 ottobre 2012 n.91 ha approvato il **Piano d'Azione Triennale Regionale** prefiggendosi di raggiungere l'obiettivo del 30% degli acquisti totali entro il 2015 (a fronte di una percentuale che nel 2010 è stata del 13,8% del totale degli acquisti effettuati da DG e Agenzie regionali).

Con tale delibera l'amministrazione si è impegnata a:

- accrescere le competenze interne: formazione e informazione dei dipendenti;

- aumentare la percentuale di acquisti di beni e servizi a ridotto impatto ambientale;
- promuovere l'introduzione di criteri ecologici negli appalti dei lavori;
- promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica;
- sviluppare il ricorso a fonti energetiche rinnovabili;
- promuovere il consumo responsabile all'interno degli uffici regionali e degli altri enti pubblici;
- inserire criteri ecologici nella normativa e nella programmazione regionale;

Per la realizzazione di ciascun obiettivo, il Piano individua le specifiche attività suddivise in cinque ambiti d'azione:

- Redazione della documentazione di gara e tecnica integrata da criteri di sostenibilità ambientale e sociale nelle procedure di appalto di forniture e servizi;
- Criteri ecologici negli appalti di lavori;
- Sviluppo di Best practices interne all'Amministrazione regionale;
- Sviluppo di Best practices rivolte ad Enti Locali;
- Sviluppo di Best practices rivolte ad imprese regionali.

L'attuazione delle azioni strategiche rappresenta un primo strumento di lavoro per le amministrazioni pubbliche e gli enti territoriali al fine di incrementare la sostenibilità ambientale dei propri acquisti come previsto dalla L.R. n. 28/2009. A partire dall'inserimento dei criteri ecologici disponibili nelle procedure di appalto, alla creazione di "una rete GPP" tra gli enti per lo scambio di informazioni e buone pratiche di acquisto; e per finire alle azioni di formazione e informazione dei dipendenti delle stesse amministrazioni.

Alcuni enti locali del territorio regionale hanno già in attivo strategie di pianificazione di politiche di GPP: in Emilia Romagna il 45,3% degli Enti locali hanno fatto almeno un bando "verde" (dal 2007 al 2009) e il volume degli acquisti "verdi" sul totale della spesa pubblica in è pari al 21,2% come stimato nell'indagine di ERVET⁵.

Tuttavia sono ancora molti gli enti pubblici che potranno migliorare la propria "impronta ambientale", attraverso azioni informative e formative del personale e, verso l'esterno, con l'introduzione di criteri ambientali nelle proprie procedure d'acquisto.

Il Piano prevede una serie di azioni per sensibilizzare gli enti pubblici operanti sul territorio regionale, oltre alle presenti Linee Guida che contengono indirizzi per

⁵ GPP - Una ricerca sui processi di acquisti sostenibili negli Enti Locali dell'Emilia-Romagna, ERVET Marzo 2011

procedere agli acquisti verdi e quindi al raggiungimento degli obiettivi posti dal legislatore regionale con l'approvazione del Piano GPP.

Tra le azioni rivolte agli enti territoriali il Piano regionale prevede inoltre:

b) interventi di promozione degli acquisti ecologici in vista dell'attuazione del Piano d'azione GPP che gli enti devono elaborare conformemente a quanto previsto dalla LR n. 28/2009;

c) invio di newsletter con informazioni/aggiornamenti agli enti locali e altri enti pubblici sui contenuti normativi e tecnici afferenti il GPP (nuove normative e aggiornamento dei criteri ambientali);

d) sviluppo di un sito web istituzionale regionale dedicato al tema del GPP e riservato agli enti pubblici del territorio (inclusivo di uno specifico link al sito internet di Intercent-ER): un contenitore di tutte le iniziative e azioni promosse sul territorio per l'attuazione delle politiche di GPP;

e) organizzazione di iniziative di "Benchmarking green" tra gli enti locali e altri enti pubblici per lo scambio di elementi emersi nelle esperienze avvenute a livello locale.

2 - Il processo di acquisto sostenibile: come sviluppare un Piano per gli acquisti verdi

Per attuare il GPP all'interno dell'Ente è necessario mettere a sistema il processo di acquisto attraverso una serie di azioni:

FORMALIZZARE UNA POLITICA degli acquisti sostenibili che impegni l'ente a minimizzare gli impatti ambientali degli appalti, per sostenere la domanda di beni e servizi che tutelino l'ambiente e il lavoro dignitoso.

IDENTIFICARE LE PRIORITA' DI INTERVENTO ovvero identificare le aree di intervento ritenute prioritarie alle quali applicare il GPP e fare una analisi preliminare individuando i fabbisogni di acquisto dell'ente.

DEFINIRE GLI OBIETTIVI E I TARGET di acquisti verdi; quindi fare un programma che delinei gli obiettivi di miglioramento ambientale specifici che l'ente si prefigge di raggiungere. Tali obiettivi dovrebbero essere misurabili, grazie ad appositi indicatori.

FORMARE IL PERSONALE coinvolto nel processo di acquisto per garantire adeguati livelli di conoscenza e formazione al fine di svolgere le funzioni atte al

raggiungimento degli obiettivi di acquisti sostenibili.

INTRODURRE I CRITERI DI SOSTENIBILITA' nelle procedure di acquisto tenendo conto dei criteri ambientali specifici per ogni categoria di prodotto o servizio e laddove possibile dei criteri sociali.

DIALOGO CON I FORNITORI – consiste nel comunicare con gli operatori economici e in particolare, organizzare momenti di scambio e corsi di formazione sulla produzione e consumo sostenibile.

MONITORARE E MISURARE Dopo aver avviato il sistema degli acquisti sostenibili, è opportuno monitorare la sua attuazione e valutare periodicamente i risultati da esso raggiunti, per verificare che siano in linea con gli obiettivi stabiliti. A questa valutazione segue poi l'eventuale definizione delle azioni con le quali apportare le eventuali correzioni.

Nella **figura 1** che segue è stato schematizzato per fasi il processo di acquisto sostenibile.

Figura 1 – Fasi del processo di acquisto sostenibile

1 - Politiche, obiettivi generali	Delibere, Determinazioni Costituzione dei Gruppi di lavoro Individuazione dei settori coinvolti Ricognizione del personale addetto al GPP
2 – Gestione del processo di acquisto	Piano d’Azione
Individuazione delle priorità di intervento	Individuazione delle priorità di intervento Analisi dei fabbisogni
Definizione degli obiettivi e target Formazione e sensibilizzazione	Obiettivi generali e specifici Piano di formazione Sensibilizzazione dell'organizzazione agli acquisti sostenibili Identificazione delle buone pratiche di comportamento che riducono gli impatti ambientali
Integrazione del GPP	Integrazione del GPP con altri strumenti volontari Integrazione del GPP con altre politiche
3 – Introduzione dei criteri	Raccolta informazione Adozione dei criteri di sostenibilità nei bandi Analisi LCC
4 – Dialogo con i fornitori	Costruzione albo fornitori Comunicazione ai fornitori su PCS Formazione rivolta ai fornitori
5 – Monitoraggio e misurare	Definizione degli indicatori di monitoraggio Implementazione del sistema di monitoraggio Analisi dei risultati

2.1 - Formalizzare una politica degli acquisti

Il primo passo nel processo di acquisto orientato alla sostenibilità riguarda l'impegno da parte dei vertici più alti dell'organizzazione pubblica ad adottare una *Politica GPP* formalizzata attraverso un atto di indirizzo politico (ad es. Delibera).

L'atto di indirizzo politico per il GPP dovrebbe:

- fare riferimento nella premessa ai documenti fondamentali di politica europea, nazionale e regionale che sanciscono l'importanza del GPP;
- delineare gli obiettivi generali che l'Ente si prefigge di raggiungere con il GPP ed individuare eventuali legami con altri strumenti e linee programmatiche adottati dall'Ente;
- stabilire le misure attraverso le quali gli obiettivi saranno raggiunti, riprendendo le indicazioni del PAN GPP.

Il documento deve essere diffuso a tutti gli stakeholder dell'amministrazione pubblica e in particolare:

- al personale interno dell'amministrazione;
- alle agenzie e/o società controllate dall'amministrazione;
- ai propri fornitori;
- alle centrali di committenza nazionale o regionale dalle quali si acquista;
- alle altre istituzioni con le quali si collabora.

Con la Politica l'ente si impegna, inoltre, a costituire un *gruppo di lavoro* (GdL) che faciliti la comunicazione tra i settori e con le altre istituzioni e ad individuare un *responsabile per il GPP* all'interno dell'ente.

Il responsabile per il GPP ha il compito di:

- individuare le funzioni coinvolte nel processo d'acquisto in maniera tale da coordinarne e pianificarne le attività;
- favorire lo scambio di informazioni sul GPP all'interno dell'ente;
- fungere da referente con gli altri enti per lo scambio di esperienze (ad esempio nell'ambito di gruppi di lavoro intercomunali, regionali o nazionali);
- fornire agli enti competenti (Regione/AVCP) le informazioni necessarie ai fini del monitoraggio dell'attuazione del PAN GPP.

Il responsabile per il GPP dovrebbe essere supportato da un gruppo di lavoro per la promozione e l'implementazione del processo di acquisto sostenibile nell'ente. Il gruppo di lavoro deve avere al proprio interno almeno un referente del settore ambiente ed un referente del settore acquisti.

Il gruppo di lavoro (GdL) ha il compito di:

- individuare le modalità di raggiungimento degli obiettivi stabiliti;
- garantire gli adeguati livelli di conoscenza e formazione al fine di svolgere le funzioni atte al raggiungimento degli obiettivi di acquisto ambientalmente preferibili.

Le modalità di raggiungimento degli obiettivi stabiliti comprendono:

- assegnazione dei compiti;
- definizione dei metodi di revisione ambientale delle procedure di acquisto;
- verifica dello stato di inserimento degli obiettivi di GPP tra gli obiettivi politici dell'ente.

Essendo il GPP uno strumento trasversale a vari settori è fondamentale individuare *i settori* interni all'amministrazione che andrebbero coinvolti, oltre al settore Ambiente, quali:

- *Uffici Economato, Segreteria e Logistica*: per prodotti di cancelleria, servizio di pulizia, arredi interni e, qualora la P.A. risulti di piccole dimensioni, anche i servizi relativi alle attrezzature informatiche.
- *Ufficio CED*: per le attrezzature informatiche.
- *Ufficio Provveditorato, Istruzione e Scuole*: per il servizio mensa.
- *Uffici Tecnici, Lavori Pubblici, Viabilità*: per la manutenzione delle aree pubbliche, il servizio di pulizia, l'acquisto di veicoli e di arredi.

La ricognizione del personale e delle funzioni coinvolte con responsabilità nel processo di acquisto deve essere condotta verificando che gli stessi posseggano determinate competenze necessarie allo svolgimento di tali funzioni, relativamente a diversi ambiti che spaziano dalle conoscenze strumentali (software e piattaforme dedicate) a quelle di carattere tecnico (elaborazione di preventivi, gestione degli ordini e degli approvvigionamenti, sviluppo e controllo del budget) e normativo; nonché le conoscenze di carattere relazionale e strategico/organizzativo (gestione delle risorse umane, stimolare la concorrenza tra i fornitori).

2.2 - Identificare le priorità di intervento

L'identificazione delle priorità di intervento consente di individuare in quali aree settoriali e categorie economiche introdurre i criteri ambientali e sociali negli appalti. Questo processo richiede un'analisi preliminare per rilevare le esigenze dei fabbisogni di acquisto dell'ente spaziando tra le varie tipologie di spesa e di intervento, come ad esempio: acquisto di beni di consumo; prestazioni di servizi; acquisizioni di immobili; acquisizioni di beni mobili, macchine attrezzature tecnico-scientifiche; lavori pubblici.

Per gli Enti che non hanno ancora avviato il processo di acquisto sostenibile, si suggerisce di identificare una o poche aree di intervento ritenute prioritarie, scegliendo quindi pochi prodotti / servizi da cui iniziare per applicare il GPP.

Per procedere all'analisi preliminare l'ente deve innanzitutto ricostruire il quadro generale degli acquisti. L'ammontare totale delle spese sostenute in beni, servizi e opere di un determinato anno sono deducibili dai documenti di bilancio dell'ente.

Questa ricognizione può essere condotta attraverso la compilazione di una scheda per settore e/o area di appartenenza, da parte di chi si occupa di acquisti all'interno dell'ente.

L'Ente potrebbe avvalersi delle procedure di gestione degli acquisti preesistenti; come ad esempio le procedure utilizzate per la programmazione economica finanziaria. Queste vanno poi integrate con le voci relative agli appalti pubblici sostenibili; di seguito se ne riporta un esempio di procedura per la schedatura dei singoli acquisti utile anche per la raccolta di informazioni per il monitoraggio (cfr. par 2.7).

NUMERO PROCEDURA AFFIDAMENTO (CIG)

SETTORE MERCEOLOGICO PAN GPP

OGGETTO DELL'APPALTO

UNITA' DA ACQUISTARE

PERIODO DI RIFERIMENTO (riportare la data di aggiudicazione del contratto)

VALORE DEL CONTRATTO (EURO)

TITOLO DI SPESA (specificare la tipologia di spesa o di intervento)

FREQUENZA D'ACQUISTO (numero di acquisti/anno)

DATA SCADENZA DELLA FORNITURA (indicativa)

FORNITORE

Appalti pubblici sostenibili

CRITERI DI AGGIUDICAZIONE

Prezzo più basso

Offerta economicamente più vantaggiosa

SEZIONE DEL BANDO IN CUI SONO INSERITI I CRITERI ECOLOGICI

Oggetto

Specifiche tecniche

Selezione dei candidati

Criteri di scelta dell'offerta migliore

Modalità di esecuzione

SE DEFINITI, UTILIZZO DI CRITERI AMBIENTALI MINIMI DEL PAN GPP

No Sì

REQUISITI ECOLOGICI TRATTI DA ECO-ETICHETTE

No

Sì, obbligatori

Sì, migliorativi

Se sì (obbligatori e/o migliorativi), tratti da quali eco-etichette?

RIFERIMENTI A SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE NELLA SELEZIONE DEI CANDIDATI

No Sì

RIFERIMENTI ALLA VALUTAZIONE ECONOMICA LCC

No Sì

NEL CASO DI OEPV: INDICARE IL PUNTEGGIO TOTALE E RIPARTITO TRA CRITERI AMBIENTALI ED ALTRI CRITERI

Punteggio Totale

Punteggio secondo criteri ambientali _____

Punteggio secondo gli altri criteri _____

REQUISITI ECOLOGICI RELATIVI ALLE MODALITÀ DI ESECUZIONE

No

Sì, obbligatori

Sì, migliorative

Se sì, quali ?

Sono stati inseriti criteri sociali?

Allo scopo di *razionalizzare i fabbisogni dell'ente* andrebbe valutato, inoltre:

- se sia opportuno centralizzare gli acquisti quando non lo sono;
- se sia possibile introdurre delle procedure per evitare sprechi di risorse. Per esempio prima di acquistare delle risme di carta verificare se l'uso della stampa viene o meno minimizzato, se l'archiviazione è elettronica o cartacea, se il passaggio di documenti tra una direzione e l'altra non possa avvenire in formato digitale. Prima di acquistare una stampante occorre verificare se non sia possibile ottimizzare l'impiego di quelli esistenti, magari favorendo ed estendendo l'uso condiviso. Prima di acquistare un mezzo di trasporto nuovo verificare se è possibile ottimizzare i processi di gestione della flotta interna

attraverso un mobility manager.

- se sia opportuno sensibilizzare il personale e gli utenti al risparmio energetico, idrico e di altre risorse naturali attraverso una campagna di sensibilizzazione interna.

2.3 - Definire gli obiettivi e i target

Primario obiettivo del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici in Emilia-Romagna è quello di raggiungere la percentuale del 30% di acquisti verdi entro il 2015, sia in numero sia in valore, degli appalti stipulati per ciascuna categoria di affidamenti e forniture. Ogni singola amministrazione pubblica, quindi, può stabilire il livello minimo di appalti sostenibili sul totale degli appalti, tenendo sempre presente l'obiettivo regionale. Tale *obiettivo generale*, stabilito con la politica GPP, deve essere declinato in *target* operativi ripartiti per singole categorie di beni, servizi e opere.

Allo scopo diventa, quindi, indispensabile delineare un programma che definisce con precisione gli *obiettivi specifici quantitativi* di sostenibilità (o target) che si vogliono raggiungere attraverso l'introduzione del GPP, sia dal punto di vista della riduzione degli impatti ambientali che dal punto di vista della quantità di beni con caratteristiche ambientali e sociali da acquistare.

Questo per non perdere di vista la natura del GPP come strumento capace di contribuire al raggiungimento di obiettivi di politica ambientale; e avere dei target rispetto ai quali monitorare lo stato di avanzamento della strategia di GPP e i risultati raggiunti con la sua introduzione.

Nella selezione degli obiettivi gli enti devono tenere conto innanzitutto dei tre obiettivi fondamentali del PAN GPP:

- *Efficienza e risparmio nell'uso delle risorse, in particolare dell'energia e conseguente riduzione di CO2*
- *Riduzione dell'uso di sostanze pericolose o inquinanti*
- *Riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti*

Nel fissare gli obiettivi quantitativi annui in termini di acquisti sostenibili, si suggerisce di partire dall'elenco dei beni e servizi (11 categorie merceologiche)

individuati come prioritari nel PAN GPP e stabilire tra questi quali sono le priorità di intervento dell'ente sulla base di:

- significatività dell'acquisto per l'ente (in termini di quantità di prodotto acquistato o ricorrenza del servizio e spesa sostenuta);
- esigenze dell'ente in termine di acquisti a breve termine;
- priorità di politica ambientale ed obiettivi stabiliti in altri documenti programmatici dell'Ente o nel Piano di Azione Locale di Agenda 21 o nella Politica Ambientale di EMAS, Patto dei Sindaci, piani settoriali e altro.

I target possono essere espressi in valore monetario (*% di GPP sulla spesa totale*) oppure in numero di unità acquistate (*% di Gpp sul totale delle unità acquistate*).

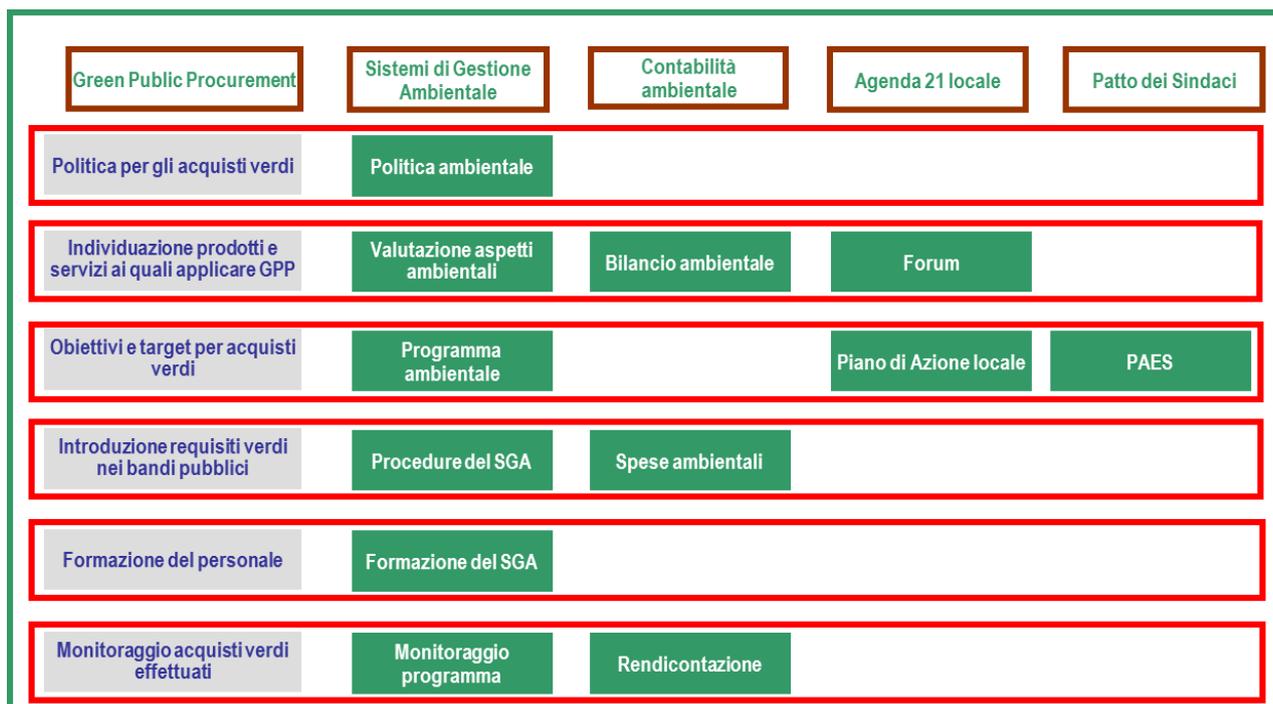
Di seguito si riporta un esempio di scheda d'azione in cui vengono indicate anche le spese previste.

Obiettivo PAN GPP	Obiettivo Ente	Prodotto/Servizio	Unità da acquistare	Spesa Prevista (Euro)	Target Gpp in % sulla spesa totale o in unità di acquisto	Tempi di attuazione
Efficienza e risparmio nell'uso delle risorse...	Riduzione dei consumi energetici	Lampadine	1.000	X €	100% delle lampadine acquistate saranno a basso consumo energetico	Entro anno X
		Computer	200	X €	30% dei computer acquistati rispetteranno i criteri ambientali minimi	Entro anno X

In questa fase sarebbe utile per l'ente stabilire delle regole per qualificare gli acquisti come sostenibili.

Ad esempio nella procedura di acquisto di *fornitura di alimenti per le mense scolastiche* stabilire le quote di alimenti biologici, equo solidali, filiera corta, etc. per le quali il bando possa considerarsi "verde".

Allo scopo si può procedere alla selezione dei criteri di sostenibilità (*cf. par. 2.5*) individuati come requisiti minimi del bene/servizio/opera da acquistare. Per questa operazione si possono prendere come riferimento i CAM ministeriali o fissare criteri ambientali e sociali più o meno restrittivi dei CAM.



L'integrazione del GPP con altri strumenti di politica ambientale

In fase di definizione degli obiettivi può risultare utile sfruttare le sinergie con altri strumenti di gestione ambientale di cui una P.A. è dotata in forma volontaria.

In Emilia-Romagna sono numerosi gli enti che hanno adottato strumenti volontari per la sostenibilità e con particolare riferimento alla certificazione EMAS e ISO 14001. Pertanto si ritiene utile ribadire l'opportunità che enti certificati ISO 14001 o registrati EMAS integrino pienamente il piano di azione triennale e le relative attività di registrazione e monitoraggio nel proprio SGA, formalizzando in esso quanto necessario.

Allo scopo di evidenziare le interazioni con altri strumenti volontari, si riporta di seguito uno schema che correla le fasi del GPP alle pertinenti fasi sinergiche dei sistemi di gestione ambientale (EMAS e ISO14001), della contabilità ambientale, dell'agenda 21 locale e del Patto dei Sindaci.

Si ricorda che gli aspetti sinergici tra GPP e sistemi di gestione ambientale erano già stati sottolineati dalla "Guida Verde per gli acquisti delle PP.AA." dell'OCSE e anche lo stesso PAN GPP raccomanda agli enti Locali registrati EMAS o certificati ISO 14001 "di conformare le proprie politiche e i propri programmi agli obiettivi posti dal Piano nazionale".

L'integrazione degli acquisti sostenibili nelle politiche dell'Ente

Integrare gli acquisti sostenibili nelle politiche dell'ente è un'azione importante (non obbligatoria) per chi volesse attuare in modo strutturato la politica GPP.

Allo scopo si riporta di seguito (**Tabella 1**) una serie di azioni di integrazione degli acquisti sostenibili nelle politiche trasversali o settoriali necessarie a favorire il raggiungimento degli obiettivi e soprattutto rafforzare gli effetti dello strumento.

Tabella 1 – Schema per l'individuazione delle azioni per l'implementazione del GPP

Settori di integrazione	Azioni
Rifiuti	Inserire la politica GPP come strumento per la prevenzione dei rifiuti Migliorare il recupero di RAEE inserendo tale requisito nei bandi pubblici Migliorare l'impiego dei pneumatici fuori uso per altri impieghi (ad es. utilizzo negli impianti sportivi) Migliorare l'impiego di materiale di riciclo negli arredi urbani, negli arredi interni
Energia	Diffusione dei CAM sui servizi energetici in strutture private Piena integrazione dei CAM nei Piani di azione per l'energia sostenibile prevista dal Patto dei Sindaci Diffusione dell'illuminazione pubblica a basso consumo

Settori di integrazione	Azioni
Edilizia	<p>Approvazione di norme tecniche dei Piani regolatori in coerenza ai CAM anche nel settore privato</p> <p>Accrescere l'uso di materiale da demolizione nell'edilizia o nell'attività di costruzione e manutenzione delle strade</p> <p>Vincolare l'uso di fondi pubblici all'utilizzo dei CAM</p> <p>Azioni di formazione/informazione sui CAM per i professionisti di settore</p>
Agroalimentare	<p>Diffusione dei CAM nei settori della ristorazione collettiva</p> <p>Prevedere accordi di programma con gli operatori economici (aziende, GDO,..) per la diffusione dei CAM ambientali e sociali</p>
Turismo	<p>Diffondere i CAM sulla ristorazione, trasporti, arredi, servizi energetici, nel settore del turismo</p> <p>Diffusione di carte per il turismo sostenibile che rispettino i requisiti ambientali e sociali dei CAM</p>
Boschi e foreste	<p>Diffusione dei sistemi di gestione ambientale forestale attraverso l'acquisto di arredi e carta con requisiti previsti dai CAM</p>
Comunicazione	<p>Utilizzo dei CAM nell'organizzazione di eventi (catering, stampa brochure, rifiuti, mobilità, consumi energetici)</p> <p>Finanziare eventi a basso impatto ambientale</p>
Ricerca e sviluppo	<p>Accordi di partenariato con università, centri di ricerca per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica coerente ai requisiti ambientali e sociali previsti dai CAM e per sperimentare bandi pre-commerciali</p> <p>Accordi con i distretti industriali per diffondere i requisiti ambientali e sociali previsti dai CAM</p> <p>Finanziamento per la formazione professionale sul GPP e che adotta i criteri ambientali e sociali previsti dai CAM</p>

2.4 - Formare il personale coinvolto nel processo di acquisto

Per raggiungere gli obiettivi e i target è indispensabile definire un programma di formazione e sensibilizzazione rivolto al personale coinvolto nel processo di acquisto. I livelli di conoscenza e formazione sul GPP devono essere tali da garantire che:

- gli amministratori abbiano compreso il ruolo del GPP come strumento per lo sviluppo sostenibile;
- i responsabili degli acquisti abbiano le conoscenze specifiche necessarie alla modifica delle procedure di acquisto in senso ambientale;
- tutto il personale dell'ente sia sensibilizzato al corretto utilizzo dei beni e dei

servizi a impatto ambientale ridotto.

Idealmente, un piano di formazione per il GPP dovrebbe comprendere alcuni moduli generali ed alcuni moduli tecnici.

I moduli generali dovrebbero essere rivolti in particolare ad amministratori e dirigenti ed avere come tematiche centrali:

- la politica integrata di prodotto e i suoi strumenti;
- le strategie europee e nazionali per il GPP;
- la natura e gli obiettivi dello strumento GPP.

I moduli tecnici dovrebbero essere rivolti ai funzionari e agli impiegati del settore ambiente e del settore acquisti che si troveranno successivamente a collaborare ai fini dell'attuazione della politica degli acquisti verdi dell'Ente. Le tematiche trattate saranno in questo caso:

- le esperienze di GPP a livello europeo e nazionale;
- il quadro normativo per il GPP;
- l'inserimento dei criteri ecologici e sociali nelle procedure d'appalto;
- il mercato elettronico MEPA.

Il personale può essere sensibilizzato al corretto utilizzo di beni e servizi sia tramite una giornata informativa dedicata al tema del consumo sostenibile e delle buone pratiche che attraverso la diffusione di opuscoli e brochure mirati.

2.5 - Introdurre i criteri di sostenibilità

Le procedure operative che gli Enti devono adottare per inserire i criteri ambientali e sociali nei documenti delle gare di appalto consistono:

- *nella raccolta di informazioni (es. fonti informative per individuare i criteri ecologici e sociali; la disponibilità sul mercato di beni/servizi);*
- *nell'inserimento dei criteri ambientali e sociali nelle fasi di una procedura di acquisti;*
- *nella valutazione dei costi lungo il ciclo di vita dei prodotti e servizi (LCC).*

La raccolta di informazioni

Nell'ambito del PAN GPP sono stati definiti i criteri ambientali minimi che gli enti devono inserire nelle procedure d'acquisto, quindi il primo passo per individuare i criteri ecologici è la verifica della pubblicazione degli stessi. In alternativa, l'Ente può:

- utilizzare i criteri GPP europei pronti per essere introdotti nei documenti delle gare d'appalto.

- andare a verificare quali criteri ecologici un determinato prodotto/servizio deve rispettare per ottenere un'etichetta di qualità ecologica. In questo caso si suggerisce di utilizzare ove possibile i criteri ecologici dei principali marchi di prodotto come ad esempio l'Ecolabel europeo o equivalenti.
- utilizzare, ove possibile, i criteri ecologici che altre amministrazioni hanno inserito nei loro bandi e capitolati di gara

Allo scopo di agevolare la raccolta delle informazioni qui di seguito si offre: un quadro relativo ai criteri ecologici Ecolabel, ad oggi disponibili, in relazione alle singole categorie di prodotti (tabella2); la disponibilità dei criteri ambientali e sociali per categoria di prodotto (tabella 3); l'elenco dei principali marchi di sostenibilità di prodotto e processo (tabelle 4 -5) e un quadro dei criteri richiamati nelle specifiche tecniche dei CAM ministeriali (tabella 6).

Tabella 2 - Quadro dei criteri ecologici Ecolabel in relazione alle singole categorie di prodotti (aggiornata al 30/09/2013)

Prodotto/Servizio	Norme comunitarie di riferimento
Ammendanti(e substrati di coltivazione)	- Decisione 2013/295/Ue
Aspirapolvere	- Decisione 2003/121/Ce
Calzature	- Decisione 2013/295/Ue
Carta copie	- Decisione 2011/333/Ue
Carta da giornale	- Decisione 2012/448/Ue
Carta stampata	- Decisione 2012/481/Ue
Computer portatili	- Decisione 2011/330/Ce
Coperture dure	- Decisione 2013/295/Ue
Detergenti multiuso e per servizi sanitari	- Decisione 2011/383/Ce
Detersivi bucato	- Decisione 2012/49/Ue
Detersivi bucato uso professionale	- Decisione 2012/721/Ue
Detersivi lavastoviglie	- Decisione 2011/263/Ue
Detersivi lavastoviglie industriali	- Decisione 2012/720/Ue
Detersivi per piatti lavaggio a mano	- Decisione 2011/382/Ce
Frigoriferi	- Decisione 2004/669/Ce
Lampadine	- Decisione 2013/295/Ue
Lavatrici	- Decisione 2007/207/Ce
Lavastoviglie	- Decisione 2007/457/Ce
Lubrificanti	- Decisione 2011/381/Ce
Materassi da letto	- Decisione 2013/295/Ue

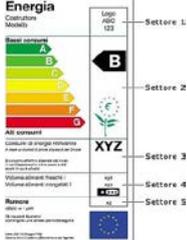
Mobili in legno	- Decisione 2013/295/Ue
Personal computer	- Decisione 2011/337/Ce
Pompe di calore elettriche, a gas o ad assorbimento funzionanti a gas	- Decisione 135/2013/Ue
Prodotti tessili	- Decisione 2013/295/Ue
Prodotti tessuto-carta	- Decisione 2013/295/Ue
Prodotto/Servizio	Norme comunitarie di riferimento
Rivestimenti del suolo di materie tessili	- Decisione 2013/295/Ue
Rivestimenti del suolo in legno	- Decisione 2013/295/Ue
Rubinetteria per sanitari	- Decisione 2013/250/Ue
Saponi, shampoo e balsami per capelli	- Decisione 135/2012/Ue
Servizio di campeggio	- Decisione 2013/295/Ue
Servizi di ricettività turistica	- Decisione 2013/295/Ue
Substrati di coltivazione	- Decisione 2013/295/Ue
Televisori	- Decisione 2013/295/Ue
Vernicianti per esterni	- Decisione 2013/295/Ue
Vernicianti per interni	- Decisione 2013/295/Ue

Tabella 3 - Disponibilità dei criteri ambientali per le 11 categorie merceologiche di beni e servizi individuate dal PAN GPP.

Categorie merceologiche	CAM	ECOLABEL	Criteri UE
ristorazione			
servizio mensa	X		X
forniture alimentari	X		X
edilizia			
serramenti	X		
finestre		X	X
isolanti termici			X
pannelli divisorii			X
costruzione strade			
coperture dure per pavimenti		X	
pitture e vernici		X	
rubinetteria sanitaria		X	X
infrastrutture idrauliche di scarico			X
servizi urbani e al territorio			
ammendanti	X	X	X
prodotti tessili e calzature	X	X	X
arredi (mobili per ufficio, arredi scolastici, arredi per sale archiviazione e sale lettura)	X	X	X
servizi energetici			
illuminazione	X	X	X
riscaldamento e raffrescamento degli edifici	X		X
illuminazione pubblica e segnaletica luminosa	X	X	X
elettronica			
personal computer	X	X	X
stampanti	X		X
multifunzione	X		X
fotocopiatrici	X		X
telefonini			X
cancelleria			
carta in risme	X	X	X
gestione dei rifiuti			
servizi di gestione degli edifici			
servizi di pulizia	X		X

materiali per l'igiene (detergenti)	X	X	X
aspirapolvere		X	
trasporti			
mezzi di trasporto su strada	X		X
sistemi di mobilità sostenibile			

Tabella 4 – I principali marchi di prodotto disponibili per le diverse categorie merceologiche

MARCHI APPLICABILI sui PRODOTTI				
Regolamenti e norme di riferimento	Finalità del riferimento	Categorie merceologiche	Logo	
AMBIENTE	PEFC Programme for Endorsement of Forest Certification schemes Standard definiti dai processi pan-europei di Helsinki e Lisbona www.pefc.it	Marchio che certifica i prodotti forestali derivanti da foreste gestite in base a criteri di sostenibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Arredi • Cancelleria (carta) • Prodotti non legnosi (birra aromatizzata, olii essenziali) 	
	FSC Standard definiti a livello internazionale dal FSC - © 1996 Forest Stewardship Council A.C www.fsc-italia.it	Marchio che identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo standard ambientali, sociali ed economici.	<ul style="list-style-type: none"> • Arredi • Cancelleria (carta) • Prodotti forestali non legnosi (miele, funghi, ecc.) 	
	Etichetta Europea del Prodotto Biologico (Reg. CE 834/2007 – Reg. CE 889/2008 – Reg. CE 710/2009 – Reg. UE 271/2010) http://ec.europa.eu/agriculture/organic/eu-policy/legislation_it	Marchio che attesta la produzione biologica di cibi e bevande.	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti agroalimentari 	
	MSC Marine Stewardship Council Standard internazionale www.msc.org	Marchio che certifica la pesca sostenibile e la catena di custodia per la tracciabilità dei prodotti ittici.	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti agroalimentari (pesce, crostacei e molluschi)) 	
	Friends of the sea www.friendofthesea.org	Marchio che identifica i prodotti ittici derivanti da pesca e allevamento sostenibile.	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti agroalimentari (Pesce, crostacei, molluschi, olio di pesce e farina di pesce) 	
	Energy star Sistema volontario internazionale – EPA www.eu-energystar.org/it	Marchio che identifica apparecchiature per ufficio energeticamente efficienti.	<ul style="list-style-type: none"> • App. elettriche ed elettroniche (app. informatiche e di telecomunicazione) 	
	Energy Label (Direttiva 2010/30/UE – Reg. UE 1059/10 – Reg. UE 1060/10 – Reg. UE 1061/10 – Reg. UE 1062/10) http://eur-lex.europa.eu	Etichette, il cui <u>utilizzo è obbligatorio</u> , che indicano la classe di efficienza energetica di prodotti che consumano energia.	<ul style="list-style-type: none"> • App. elettriche ed elettroniche (Lavastoviglie, App. refrigerazione, lavatrici, televisori, ecc.) 	

MARCHI APPLICABILI sui PRODOTTI				
Regolamenti e norme di riferimento	Finalità del riferimento	Categorie merceologiche	Logo	
AMBIENTE	<p>EPD Environmental Product Declaration (Standard di riferimento: Serie ISO 14025 - ISO 14040) www.environdec.com</p>	<p>Marchio che consente di confrontare gli impatti ambientali di diversi prodotti/servizi lungo tutto il loro ciclo di vita.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Arredi • Prodotti tessili abbigliamento • Cancelleria • App. elettriche ed elettroniche • Prodotti agroalimentari • Prodotti di pulizia e igiene 	
	<p>Ecolabel europeo (Reg. CE N. 66/2010) http://ec.europa.eu/environment/ecolabe</p>	<p>Marchio che attesta la qualità ecologica e la performance ambientale dei prodotti/servizi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti tessili abbigliamento • Cancelleria (carta) • Arredi • App. elettriche ed elettroniche • Prodotti di pulizia e igiene 	
	<p>Global Organic Textile Standard (Standard internazionale OE 100 Textile Exchange - International Working Group) www.global-standard.org</p>	<p>Marchio che attesta che: - il prodotto è stato ottenuto a partire da fibre naturali prodotte da Agricoltura Biologica; - il processo di lavorazione è a basso impatto ambientale.</p>	<p>Prodotti tessili e di abbigliamento</p>	
SALUTE	<p>Oeko-Tex® (Certificazione volontaria a valenza internazionale Standard 100 – Associazione Oeko-Tex) www.oeko-tex.com</p>	<p>Marchio che attesta che il prodotto tessile e le sue materie prime non contengono prodotti chimici e/o sostanze che potrebbero essere nocive per la salute umana.</p>	<p>Prodotti tessili e di abbigliamento</p>	
ETICO-SOCIALE	<p>Fairtrade (Standard internazionale ISO 65 – Fairtrade Labelling Organization) www.fairtradeitalia.it</p>	<p>Marchio di garanzia che identifica prodotti derivanti dal Commercio Equo Solidale. Le materie prime utilizzate provengono dal Sud del Mondo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti agroalimentari • Prodotti per l'igiene personale • Prodotti tessili 	
	<p>Stop ai test su animali (Standard internazionale non testato su animali) www.gocrueltyfree.org</p>	<p>Marchio che attesta l'impegno a non praticare sperimentazione animale dei prodotti finiti e degli ingredienti.</p>	<p>Prodotti di igiene personale (Saponi, creme, ecc.)</p>	

Tabella 5 – I principali marchi di processo

CERTIFICAZIONI di ORGANIZZAZIONI			
	Nome e ulteriori informazioni	Descrizione	Logo
AMBIENTE	EMAS Reg. 1221/2009/CE http://ec.europa.eu/environment/emas/index_en.htm	Si tratta di uno schema volontario applicabile a tutte le organizzazioni -pubbliche o private che vogliono valutare, monitorare e migliorare le proprie prestazioni ambientali. Il Regolamento EMAS pone una forte attenzione agli aspetti di comunicazione verso l'esterno. La Dichiarazione Ambientale, elemento cruciale del percorso EMAS, è uno dei più avanzati strumenti di cui dispongono le organizzazioni per comunicare le proprie prestazioni ambientali alle parti interessate.	
	UNI EN ISO 14001:2004 http://www.iso.org/iso/iso_14000_essentials	La ISO 14001 è una norma internazionale di carattere volontario, applicabile a tutte le tipologie di imprese, che definisce come deve essere sviluppato un efficace sistema di gestione ambientale, mirato a minimizzare gli effetti negativi delle attività produttive sull'ambiente. La norma richiede che l'azienda definisca i propri obiettivi e target ambientali e implementi un sistema di gestione ambientale che permetta di raggiungerli. La logica volontaristica della ISO 14001 lascia la libertà all'azienda di scegliere quali e quanti obiettivi di miglioramento perseguire, anche in funzione delle possibilità economiche e del livello tecnologico già esistente in azienda.	
SALUTE	OHSAS 18001 http://www.bsigroup.com/	È una certificazione appositamente studiata per aiutare le aziende a formulare obiettivi e politiche a favore della sicurezza e della salute dei lavoratori, secondo quanto previsto dalle normative vigenti e in base ai pericoli e ai rischi potenzialmente presenti sul posto di lavoro.	nessuno
ETICO-SOCIALE	SA 8000 http://www.sa-intl.org/	Si tratta del primo standard emanato a livello internazionale sulla responsabilità sociale applicabile ad aziende appartenenti a qualsiasi settore, allo scopo di dimostrarne l'ottemperanza ai requisiti minimi in termini di diritti umani e sociali. Nello specifico, lo standard è composto da otto requisiti collegati alla tematica dei diritti umani (lavoro infantile, salute e sicurezza, discriminazione, orario di lavoro, remunerazione, ecc..)	nessuno

Tabella 6 - Quadro dei criteri richiamati nelle specifiche tecniche dei CAM ministeriali

RIFERIMENTO NORMATIVO	SETTORI MERCEOLOGICI PAN	CAM PER CATEGORIE MERCEOLOGICHE	Aspetti ambientali	DAP o EPD	CARBON FOOTPRINT	ECOLABEL	PERC	FSC	MSC	BIOLOGICO	DOP - IGP	FAIRTRADE	WHITE SWAN	ENERGY LABEL	ENERGY STAR	OEKOTEX	BLU ANGEL	GOT	IMBALLAGGI PACKAGING LABEL
DM 12 OTTOBRE 2009	servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano)	ammendanti	solitanze pericolose e imballaggi	Xp															Xp
DM 12 OTTOBRE 2009 (egg. DM 4 APRILE 2013)	cancellella (carta e materiali di consumo)	carta (materia prima, processi di sbiancamento, costi chimiche)	solitanze chimiche e COV e imballaggi	Xp				Xp					Xp/Xp				Xp/Xp		Xp
	prodotti tessili e calzature	prodotti tessili e calzature	solitanze pericolose (trattamento fibre tessili, adesivi e colle)	Xp				Xp					Xp/Xp				Xp/Xp		Xp
	arredi (mobili per ufficio, arredi per sale e archiviazione e sale lettura)	arredi	consumo di risorse (prodotti vernicianti, adesivi e colle)	Xp				Xp/Xp		Xp			Xp				Xp		Xp
DM 22 FEBBRAIO 2011	servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnalazione luminosa)	illuminazione pubblica (Lampade HD e sistemi LED - corpi illuminanti - impianti di illuminazione pubblica e illuminazione)	consumi energetici	Xp				Xp/Xp					Xp				Xp		Xp
	elettronica (apparecchi elettronici ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo, apparecchi di telecomunicazione)	apparecchi IT*	consumi energetici	Xp/Xp									Xp/Xp				Xp/Xp		Xp
	ristorazione (servizio mensa e forniture alimentari)	servizi di ristorazione forniture derivate alimentari	consumi energetici, gestione dei rifiuti, imballaggi	Xp					Xp	Xp	Xp	Xp	Xp						Xp
DM 25 LUGLIO 2011	edilizia (costruzioni) e ristrutturazioni di edifici con particolare attenzione ai materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade)	serramenti esterni	consumo di risorse ed energia; solitanze pericolose e COV	Xp					Xp	Xp	Xp	Xp	Xp						Xp
DM 24 MAGGIO 2012	servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene)	servizi di pulizia	consumi energetici; solitanze pericolose (fosfori e nocive);	Xp									Xp						Xp
DM 18 MAGGIO 2012	trasporti (mezzi e servizi di trasporto, sistemi di mobilità e sostenibile)	prodotti per l'igiene veicoli adatti al trasporto su strada	consumi energetici; emissioni di CO2	Xp															Xp
IN CORSO DEFINIZIONE	gestione dei rifiuti	/	/																
Leggenda																			
Xp = criteri base e imprescindibili per l'accesso alla gara d'appalto																			
Xp/criteri premianti (punteggio premio nel caso si scelga l'offerta economicamente più vantaggiosa)																			

Per verificare la disponibilità sul mercato dei beni/servizi a ridotto impatto ambientale:

- per i beni/servizi che possono ottenere le etichette ecologiche, sui siti referenti si trovano i dati sulle imprese che hanno ottenuto il marchio (cfr. tabella 2);
- per quanto riguarda beni/servizi che rispettino i criteri ambientali minimi, la disponibilità sul mercato è già stata verificata dagli enti competenti nell'ambito della redazione degli stessi.
- utilizzare il mercato elettronico come ad esempio il MEPA di Consip www.acquistinretepa.it.

L'inserimento de i criteri ambientali/sociali nella procedura di gara

I principali riferimenti normativi per fare acquisti verdi (Dlgs 163/2003)

L'inserimento dei criteri ecologici e sociali nelle cinque fasi di sviluppo della procedura d'acquisto come disposto dal Codice appalti consentono all'amministrazione pubblica di fare acquisti verdi. I riferimenti della norma sono i seguenti:

art 2 comma 2 - Subordinazione del principio di economicità nell'acquisti a criteri, previsti dal bando, ispirati a esigenze sociali, nonché alla tutela della salute e dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile.

Articolo 68 e allegato VI - Definizione delle specifiche tecniche — Il capitolato può includere determinati standard tecnici da rispettare, compresi i livelli delle prestazioni ambientali.

Articoli 38 e 39 - Selezione dei candidati — Anche in questo caso si possono escludere candidati che abbiano riportato una condanna per reati gravi, ad esempio in materia ambientale.

Articolo 42 – Capacità tecniche dell'appalto - Si può richiedere di specificare quali misure di gestione ambientale l'operatore potrà applicare durante l'appalto (per appalti di lavori e servizi e unicamente nei casi appropriati).

Articolo 44 - Si può inserire il riferimento al "sistema di gestione ambientale" per stabilire capacità tecniche e professionali dell'operatore economico (per appalti di lavori e servizi e unicamente nei casi appropriati)

Articolo 69 - Esecuzione del contratto di appalto — Le stazioni appaltanti possono esigere condizioni particolari per l'esecuzione del contratto, purché siano compatibili con il diritto comunitario e, tra l'altro, con i principi di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, e purché siano precisate nel bando di gara, o nell'invito in caso di procedure senza bando, o nel capitolato d'onori. Dette condizioni possono attenersi, in particolare, a esigenze sociali o ambientali.

Articolo 83 - Aggiudicazione — l'offerta economicamente più vantaggiosa — Il bando di gara stabilisce i criteri di valutazione dell'offerta, pertinenti alla natura, all'oggetto e alle caratteristiche del contratto, quali (...) le caratteristiche ambientali e il contenimento dei consumi energetici e delle risorse ambientali dell'opera o del prodotto.

Di seguito si riporta un quadro di sintesi che illustra le modalità per integrare i criteri ambientali e sociali in ogni fase dell'appalto.

FASE DELLA PROCEDURA	CRITERI AMBIENTALI	CRITERI SOCIALI
Definire l'oggetto dell'appalto	<p>In questa prima fase è importante che emerga chiaramente l'intenzione di acquistare un dato bene/servizio a basso impatto ambientale e fare riferimento agli obiettivi di politica ambientale dell'Ente.</p> <p>L'unica cautela è che la definizione del contenuto non deve essere discriminatoria, in altre parole, non deve essere contraria ai principi del Trattato della Comunità Europea.</p> <p>Appalti di lavori: progettazione di un edificio amministrativo con basso consumo di energia.</p> <p>Appalti di servizi: pulizia degli edifici con prodotti ecologici; uso di autobus elettrici per il trasporto pubblico.</p> <p>Appalti di forniture: uso di varianti.</p>	<p>Per connotare in senso sociale l'appalto è necessario esplicitarlo già nell'oggetto con una dicitura del tipo <i>"Appalto della fornitura...realizzati in condizioni di lavoro dignitose lungo l'intera catena di fornitura"</i> come suggerisce la Guida del Ministero (DM 6 giugno 2012).</p>
Inserire le specifiche tecniche	<p>I criteri ambientali per ogni specifica tecnica possono riguardare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il ricorso a particolari materiali di base o primari (come ad esempio utilizzo di vetro riciclato nella fabbricazione di finestre). - Prescrizione di un "particolare procedimento di produzione" (come ad esempio utilizzo di alimenti biologici per le mense scolastiche). - Criteri di riferimento dei marchi ecologici. <p>I criteri ambientali possono rifarsi a criteri già esistenti e definiti nelle etichette ambientali volontarie (ad esempio l'Ecolabel Europeo, l'Angelo Azzurro, il Cigno Bianco, FSC di prodotto ecc.).</p>	<p>I requisiti di tipo sociale non si riflettono nel prodotto finale ma afferiscono ai processi e metodi di produzione.</p> <p>Ad esempio: - per gli arredi richiedere che le parti in legno provengano da foreste gestite in maniera sostenibile; - per i capi di abbigliamento e i tessuti si può richiedere che devono essere prodotti in condizioni di lavoro dignitose.</p>
Selezione dei candidati	<p>CAPACITA' TECNICA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esperienza specifica in materia ambientale per la costruzione di un impianto di trattamento rifiuti; - adesione volontaria a sistemi di gestione ambientale, (Ciò è consentito solo qualora abbia un rapporto diretto con l'oggetto dell'appalto e riguardino strumenti, attrezzature e apparecchiature adeguate per l'esecuzione dell'appalto; misure per garantire la qualità del servizio; l'elenco dei tecnici) 	<p>Per garantire il rispetto dei criteri sociali si potrebbe richiedere l'adesione a sistemi volontari per la gestione degli aspetti sociali. Anche se questo aspetto non è ancora contemplato dalla normativa ci sono già delle esperienze concrete.</p>
Esecuzione dell'appalto	<ul style="list-style-type: none"> - modalità di consegna ed imballaggio delle merci; - modalità di smaltimento/recupero dei prodotti e/o degli imballaggi; - modalità di trasporto. <p>(Ad esempio per la realizzazione del servizio di pulizia, possono essere richiesti: il recupero, riutilizzo o smaltimento appropriato dei materiali di imballaggio e dei prodotti usati da parte del fornitore; la consegna di prodotti in forma concentrata e la loro diluizione sul luogo di impiego).</p>	<p>Inserimento di clausole contrattuali che prevedono il rispetto di determinate condizioni di lavoro come suggerisce la Guida del Ministero (DM 6 giugno 2012).</p>
Aggiudicazione dell'appalto	<ul style="list-style-type: none"> - prezzo più basso (i criteri ambientali sono definiti solo nelle specifiche tecniche); - offerta economicamente più vantaggiosa (si assegna un punteggio aggiuntivo alle caratteristiche ambientali di un prodotto/servizio 	<p>Non è previsto l'inserimento di criteri sociali nell'offerta economicamente più vantaggiosa. Nella valutazione della congruità dell'offerta si possono valutare: il</p>

	oltre ai criteri ambientali inseriti nelle specifiche tecniche).	rispetto del costo del lavoro e il rispetto della sicurezza dei lavoratori.
--	--	---

Allo scopo di verificare se il bando realizzato può essere considerato un “bando sostenibile” si riporta di seguito una ceck list:

<p>OGGETTO DELL'APPALTO</p> <p>Nell'oggetto dell'appalto emerge l'intenzione dell'ente di acquistare un bene/servizio a basso impatto ambientale e sociale?</p> <p><input type="checkbox"/>SI <input type="checkbox"/>NO</p>

<p>SPECIFICHE TECNICHE DELL'APPALTO</p> <p>L'Ente richiede l'uso di materiali a basso impatto ambientale o altre prestazioni finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale e sociale dell'acquisto?</p> <p><input type="checkbox"/>SI <input type="checkbox"/>NO</p>
--

<p>SELEZIONE CANDIDATI</p> <p>Sono presenti considerazioni ambientali e sociali nella selezione dei candidati?</p> <p><input type="checkbox"/>SI <input type="checkbox"/>NO</p>
--

<p>AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO</p> <p>L'aggiudicazione dell'appalto, se effettuata sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ha introdotto nella valutazione anche caratteristiche ambientali e sociali?</p> <p><input type="checkbox"/>SI <input type="checkbox"/>NO</p>
--

<p>ESECUZIONE DELL'APPALTO</p> <p>Nel bando sono indicate clausole ambientali e sociali relative alla modalità di esecuzione dell'appalto?</p> <p><input type="checkbox"/>SI <input type="checkbox"/>NO</p>
--

Per la valutazione il bando può considerarsi sostenibile se tutte le risposte sono state positive, viceversa non è sostenibile. Se, invece, le risposte positive sono solo una parte (2/5 risposte positive) trattasi di un buon inizio. Da segnalare che le domande possono essere scisse solo per i criteri ambientali.

Valutazione dei costi lungo il ciclo di vita - Il Life Cycle Costing (LCC)

L'analisi dei costi degli impatti ambientali associati ai beni e servizi o *esternalità* è una fase importante (non obbligatoria) per chi volesse attuare in modo strutturato e formalizzato la politica GPP. La proposta di nuova direttiva⁶ comunitaria sugli appalti all'art. 67 parla specificatamente di life cycle costing - LCC.

Il Life Cycle Costing è una metodologia che consente di valutare i costi lungo l'intero ciclo di vita del prodotto, dalla produzione alla fase di smaltimento.

Pertanto i costi che in via generale devono essere inclusi in tale analisi sono:

1. Acquisto e installazione;
2. Costi durante la fase d'uso dei prodotti, come ad esempio quelli per l'elettricità, la benzina, il gas, la formazione, il servizio erogato e il mantenimento;
3. Costi di smaltimento;

Dal punto di vista formale è possibile rappresentare il concetto in questo modo:

$LCC = \text{Costo di acquisto} + \text{Costo di manutenzione e di riparazione} + \text{Consumo di acqua} + \text{Consumo di energia} + \text{Costo di sostituzione-valore residuo} + \text{Costo di smaltimento}$

L'amministrazione può utilizzare questo strumento in momenti differenti della gara d'appalto:

- In fase di comparazione di possibili soluzioni ad esigenze e problemi per definire la risposta ottimale;
- In fase di comparazione delle diverse offerte;
- In fase di monitoraggio e di valutazione *ex post* dei benefici economici derivati da una scelta ambientale piuttosto che da una non ambientale.

Nel primo caso di utilizzo, lo scopo dell'applicazione dell'LCC è quello di definire, sulla base di determinate esigenze e necessità, quali possono essere le risposte migliori e maggiormente efficienti non solo dal punto di vista ambientale, ma anche da quello economico. Come ad esempio la scelta di rispondere all'esigenza di mobilità all'interno di un ente pubblico fornendo abbonamenti ai mezzi pubblici invece che acquistando nuovi autoveicoli può dimostrarsi, dal punto di vista dell'analisi Life Cycle Costing, più efficiente sotto molteplici profili, in primo luogo quello economico. In questa prima fase, dunque, la comparazione avviene sul terreno delle ipotesi di risposte possibili ad esigenze pratiche.

⁶ Proposta di direttiva 20 dicembre 2011, n. Com(2011)896.

Nel secondo caso la comparazione invece avviene già all'interno della gara d'appalto per valutare le diverse offerte presentate dal punto di vista della sostenibilità economica: le modalità attraverso le quali l'analisi LCC può essere inserita nella gara d'appalto sono molteplici: si può, ad esempio, ipotizzare di assegnare un punteggio più elevato alle offerte con LCC più bassi oppure si può inserire come requisito vincolante il fatto di avere un LCC inferiore ad una data cifra in un dato arco temporale; si possono richiedere i dati necessari all'elaborazione dell'LCC ai fornitori o si può chiedere di fornire, ad esempio insieme alla scheda tecnica del prodotto, l'elaborazione LCC effettuata secondo una griglia fornita dal bando di gara.

Nel terzo caso, invece, l'obiettivo è la stima economica dei vantaggi apportati da una scelta di acquisto ambientale rispetto ad una non ambientale. E' una valutazione che avviene *ex post*, ad esempio in fase di monitoraggio, in modo da delineare la convenienza o meno di certe scelte: è implicito il fatto che tale applicazione sia in realtà funzionale ad orientare le future scelte dell'ente in oggetto, sulla base dei benefici non solo ambientali ma anche economici. In qualunque fase si decida di applicare la metodologia, è fondamentale ricordare che nei casi in considerazione la prospettiva dalla quale si imposta l'analisi è quella dell'ente pubblico: ciò significa che il primo costo valutato sarà quello di esborso iniziale, senza perciò tenere conto dei costi legati alla produzione del bene o del servizio. Se la prospettiva di analisi fosse, invece, quella degli sviluppatori o dei costruttori del bene, vi sarebbero differenti elementi di costo da valutare, come ad esempio la ricerca di mercato, le materie prime, i prototipi e il controllo di qualità. Tuttavia, in accordo con la letteratura esistente, LCC è di solito calcolata nel momento dell'acquisto del prodotto, sia dagli acquirenti pubblici che privati, in tal caso i costi includono quello di acquisto (che già dovrebbero tenere in conto i costi di progettazione e produzione), di mantenimento, di utilizzo e le tasse.

2.6 - Dialogo con i fornitori

L'animazione sul territorio per la promozione degli acquisti sostenibili favorendo, in particolare, la comprensione degli operatori economici (fornitori) è di fondamentale importanza per incidere sul mercato. In questa fase si possono prevedere una serie di azioni:

- *comunicare ai fornitori* la politica GPP, solitamente ci si avvale dell'albo fornitori dell'ente.

Consiste nell'informare i fornitori sui temi quali i criteri ambientali e sociali che potranno essere inseriti nei bandi; gli strumenti di riferimento (etichettature ambientali, ecc.) e altre iniziative messe in atto;

- *organizzare seminari formativi* che possono riguardare i temi generali del GPP e in particolare i requisiti ambientali e sociali previsti dai CAM;
- *partecipare a fiere, seminari ed incontri* sul territorio nei quali si comunicano gli obiettivi, le azioni e i risultati della politica GPP.

2.7 - Monitorare e misurare

Le attività di monitoraggio devono essere finalizzate a misurare l'incidenza degli acquisti verdi sul totale delle forniture e valutare la rispondenza agli obiettivi GPP posti nel Piano d'Azione dell'ente; nonché fornire informazioni puntuali sul grado di adozione dei criteri ambientali minimi previsti dal PAN GPP.

Per evidenziare il livello del GPP si possono individuare due indicatori calcolati sul totale degli appalti pubblici, di cui uno monetario (valore dei contratti) e l'altro espresso in numero di contratti.

Di seguito si riporta un esempio di scheda di monitoraggio per misurare gli obiettivi raggiunti.

SETTORE MERCEOLOGICO	Obiettivo di GPP prefissato (%)	Scadenza	Totale Importo Previsto (Euro)	Importo Previsto Verde (Euro)	Totale Importo Aggiudicato (Euro)	Importo Aggiudicato Verde (Euro)	Totale unità acquistate	Totale unità acquistate verdi	Obiettivo realizzato di GPP (%)
Cancelleria									
Arredi									
Prodotti tessili e abbigliamento									
Apparecchiature elettroniche									
Gestione dei rifiuti									
Edilizia									
Gestione del verde urbano									
Trasporti									
Servizio mense e forniture di derrate alimentari									
Servizio di pulizie									

Servizi energetici									
--------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Per compilare la scheda è necessario partire dal monitoraggio delle singole procedure di acquisto avvalendosi della scheda compilata nella fase di raccolta delle informazioni (*cf. par. 2.2*). Questo sistema consente all'Ente di conoscere sia il valore monetario che il numero dei contratti che hanno adottato criteri di sostenibilità. In questo modo l'ente, quindi, struttura un sistema autonomo di monitoraggio coerente con le informazioni da inviare all'AVCP per il monitoraggio dello stato di applicazione dei CAM e ad integrazione dello stesso.

I dati relativi agli acquisti sostenibili potrebbero essere resi liberamente accessibili a tutti creando un'apposita piattaforma di *open data* nell'area internet dell'ente.

Questo sistema consente alla stazione appaltante di rendere visibile e trasparente all'esterno i risultati raggiunti attraverso l'implementazione del GPP; nonché di rendere partecipi i cittadini nel processo di acquisti sostenibili dell'ente, mettendoli al corrente delle scelte ecosostenibili effettuate dall'Ente ad esempio nell'erogazione dei servizi pubblici (es. utilizzo di mezzi di trasporto elettrici o ibridi, uso di prodotti biologici o da filiera corta nelle mense scolastiche, realizzazione di edifici pubblici ad alta efficienza energetica) e al contempo sensibilizzarli al consumo consapevole.

Per valutare l'introduzione di un sistema di gestione degli acquisti sostenibili, infine, si riporta una check list che consente di verificare tutti i passaggi del processo.

L'amministrazione ha formalmente approvato l'adozione del GPP con Delibera e diffusa nell'ente?

SI/NO

L'amministrazione ha formalmente approvato gli obiettivi di GPP attraverso la redazione di un programma annuale?

SI/NO

È stato individuato il responsabile del GPP all'interno dell'Ente?

SI/NO

Sono stati individuati i referenti del gruppo di lavoro sul GPP?

SI/NO

È stata condotta l'analisi preliminare dei fabbisogni degli acquisti dell'Ente?

SI/NO

Sono stati individuati i beni e servizi prioritari?

SI/NO

Sono stati individuati gli obiettivi quantitativi di acquisti verdi?

SI/NO

Sono state valutate le esigenze di formazione/informazione all'interno dell'ente?

SI/NO

È stato predisposto un piano di aggiornamento/formazione del personale responsabile degli acquisti?

SI/NO

Sono stati adottati un metodo e/o degli strumenti di monitoraggio dell'attuazione del GPP?
SI/NO

Vengono regolarmente inseriti i criteri ambientali e sociali nelle procedure d'acquisto dell'ente?
SI/NO

Sono stati adottati i CAM (se esistono)?
SI/NO

Nella valutazione economica dell'offerta sono stati inseriti i riferimenti ai costi lungo il ciclo di vita (LCC)?
SI/NO

Il processo GPP è stato integrato con gli altri strumenti volontari adottati dall'Ente?
SI/NO